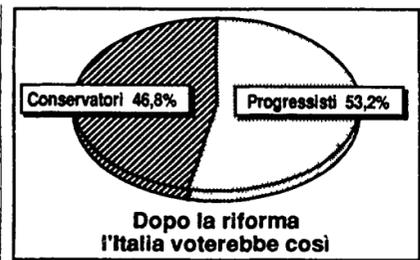


Allarmato discorso del presidente della Repubblica nel corso di una cerimonia a Berlino  
Craxi reagisce agli oppositori interni: «Il segretario sono io, al congresso non farò sconti»

## Scalfaro: «Il paese in crisi rischia la dittatura»

### Sondaggio: polo progressista al 53%



### Il nuovo possibile

WALTER VELTRONI

Il sondaggio che pubblichiamo oggi dice una cosa semplice e chiara: i progressisti potrebbero farcela. Abbiamo voluto simulare uno scenario ora tanto più auspicabile ed urgente alla luce dell'alto allarme del capo dello Stato. Una riforma elettorale finitmente varata che consenta il formarsi di due blocchi e dia ai cittadini il potere di scegliere uno per il governo del paese. In questo caso gli elettori si orienterebbero in maggioranza per una coalizione progressista che supererebbe di poco ma non di pochissimo un *rassemblement* di stampo moderato e conservatore. Dunque la maggioranza degli italiani è disponibile a schierarsi per l'innovazione e auspica come è esplicitamente detto nel quesito un governo espresso da uno schieramento maggiormente progressista con la presenza anche della sinistra. Per questa scelta si pronuncia nettamente la maggioranza degli elettori di Pds, Rete, Verdi, Pri, Psi, Psdi, Radicali e Rifondazione comunista. Sono queste le forze la cui alleanza potrebbe costituire il polo di un governo realizzabile. I progressisti sono dunque una maggioranza possibile. Ma rischiano di essere una maggioranza silenziosa. Rischiano di non vedere quanto di nuovo c'è tra i lavoratori, nell'associazionismo, nei movimenti di opinione. Il sondaggio dice che di fronte ad una campagna elettorale tesa nello scontro tra conservatori e progressisti molte schede bianche e molte astensioni torneranno da dove sono fuggite: il grande polo della sinistra progressista di questo paese.

Ma di fronte a un sistema bipolare gli elettorali della Lega e della Dc si dividerebbero ed anche in altri: il Psi o i Verdi, nodi strategici non risolti giungerebbero inevitabilmente al pettine. Si può guardare questi numeri con diffidenza o scetticismo. O se ne può invece trarre qualche considerazione politica. Questo giornale insiste da tempo sulla necessità di una nuova convergenza: un nuovo patto tra i progressisti di questo paese. Sulla necessità rinnovandosi di riscoprire la sinistra popolare moderna perché capace di non smarrirne il suo riferimento sociale fondamentale, che è anche un ancoraggio di valori. Ma al tempo stesso in grado di declinare le idee forza non di un opposizionismo propagandistico ma di ciò che il paese chiede con urgenza e dolore: un disegno generale per il destino dell'Italia. I progressisti sono coloro che dedicano se stessi a trovare il punto in cui i programmi e l'azione di governo declinano realisticamente le idee di giustizia sociale di equità di solidarietà di democrazia. Il problema non è oggi cercare di costringere la ricchezza e la pluralità di questa cultura nel «partito che non c'è» e così rischia di non esserci mai. Il problema è invece costruire l'alleanza che non c'è. Cioè la capacità di riconoscere che l'esistenza di più soggetti non necessariamente implica la dispersione della divisione la rissa continua.

Soggetti portatori di culture, storie, interessi diversi possono se lo vogliono ritrovarsi nella identità dei progressisti: quella identità di contenuti e valori che la maggioranza degli italiani riconosce e vorrebbe vedere al governo. Siamo tutti capaci di corrispondere alle attese di queste donne e uomini: alla loro volontà di pulizia e di cambiamento. Non esiste se si parla con spirito di verità, una indifferenza dei contenuti, si pensi all'equità in economia o al diritto di la donna di scegliere la maternità. Si parla tanto dell'America. Ma questo giornale pubblicando a confronto i programmi dei democratici e dei repubblicani ha dimostrato come essi siano alternativi. E si potrebbe aggiungere forse è proprio in ragione della «credibile diversità» dei programmi democratici che oggi il candidato da essi espresso appare dopo trent'anni il possibile vincitore della campagna presidenziale. Il problema è nostro. Facciamo se noi che ci diamo progressisti abbiamo la forza di pensare in grande, di assumere il punto di vista del destino della nazione, di proporre a chi lavora a chi paga le tasse a chi è più debole a chi vuole onestà un cammino magari duro, ma praticabile. Questo è il tema. Questo sondaggio ci conferma una possibilità e una responsabilità. Anche al Pds che è nato per superare il vecchio gioco politico e unire la sinistra e che si batte per una riforma elettorale che porti alla democrazia dell'alternanza. Al Pds che cambiando se stesso ha visto prima degli altri e ha avuto ragione, ma che ora è chiamato a ritrovare rapidamente le ragioni originali della sua identità e funzione storica. Se saremo farlo noi potremo essere la forza che opera per unire ciò che invece sarebbe debole e diviso. Questo mi pare la gente di progresso di questo paese chieda a tutti noi. In un bellissimo pagina di Leopardi si dice: «O l'immaginazione, tomerà in vigore e le illusioni si prenderanno corpo e sostanza in una vita energetica e mobile o questo mondo diverrà un serraglio di disperati e forse anche un deserto. Tra il legheismo e il conservatorismo della vecchia politica c'è forse oggi lo spazio per due schieramenti puliti, uno moderato e l'altro progressista. Ora sappiamo che c'è e anche lo spazio perché le idee di progresso diventino governo di questo Italia di fine secolo. O comunque per credere in questa battaglia».

Il presidente della Repubblica lancia da Berlino un nuovo, appassionato allarme per l'Italia. «Quando la libertà è aggredita dall'esterno il male è grave. Ma le dittature nascono per una crisi che viene dall'interno». Craxi non intende lasciare la guida del Psi e rilancia «il segretario sono io». Intanto un sondaggio L'Unità-Swg dà il «polo progressista» in netta maggioranza nel paese.

FRANCA CHIAROMONTE ALBERTO CORTESE

Il capo dello Stato è preoccupato. L'Italia rischia una dittatura? Scalfaro da Berlino ribadisce l'allarme. «Le dittature sono l'ultimo atto su un popolo che ha perso il senso di responsabilità della propria libertà». Scalfaro sembra volere invitare tutti a uno sforzo unitario. «Nessuno perde da solo nessuno vince da solo». La giornata politica ha registrato anche una dura reazione di Craxi agli oppositori. «Al congresso non ci saranno sconti la maggioranza è mia le iscrizioni sono aperte». Intanto il sondaggio commissionato dall'Unità alla Swg di Trieste dà un quadro di come voterebbero gli italiani dopo la riforma. I progressisti vincerebbero nettamente.

ALLE PAGINE 34 e 5

### Aviso di garanzia per Balzamo



A PAGINA 9

Sindacati: altre modifiche alla manovra Sanità, accordo nella maggioranza

## Artigiani e commercianti contro la minimum tax

Esplode la protesta di commercianti ed artigiani contro il provvedimento di tassazione presuntiva (minimum-tax) messo a punto ieri dal governo. Un decreto che il Pds considera un pasticcio «bluff». Cambia ancora la manovra sulla sanità. Ieri riunione di Cgil, Cisl e Uil che premono sui gruppi parlamentari per altre modifiche alla manovra, dopo quelle ottenute sulle pensioni.

A. GALIANI R. LIQUORI B. BUGOLINI

ROMA. «È un sopruso un'aberrazione». Commercianti e artigiani compatti contro la minimum tax e sono pronti a scendere in piazza. La Confcommercio promuove per il 26 una manifestazione a Roma dove conta di far confluire 15 mila commercianti. Anche Confartigianato e Confesercenti metteranno in campo iniziative di protesta mentre la Cna rilancia la sua proposta di riforma fiscale. La protesta è esplosa dopo che in Parlamento il governo aveva presentato l'emendamento sulla minimum tax, la tassa sul reddito presuntivo che i lavoratori autonomi e le imprese dovranno pagare il prossimo anno. Un provvedimento che contesta anche l'opposizione considerandolo un «bluff».

A PAGINA 6



Francesco De Gregori si è chiesto su questo giornale se il destino dei terroristi avrebbe potuto essere meno ferreo e solitario. Se in poche parole qualcuno o qualcosa poteva aiutarli a non finire così male. Tra le varie risposte mi ha colpito quella di Giorgio Bocca, come sempre lucido e sgarbato. «mettiamola di dare sempre la colpa alla società è roba da comunisti». Per Bocca provi da anni grandissima ammirazione e totale antipatia. La «sua intelligenza mi è spesso necessaria la sua grettezza non smette di urtarmi». De Gregori parlava di persone Bocca conosce e giudica solo: i nemici. Direi che il mio rapporto da suo fedele lettore con Bocca è una sintesi ben approssimata del rapporto di molti «comunisti» con la cultura laica: so per certo che ha qualcosa da insegnarci, so altrettanto bene che non mi basterà capire. Per dirla tutta credo che De Gregori possa capir quello che dice Bocca, mentre Bocca non capirà mai quello che dice De Gregori.

MICHELE SERRA

### Europa a velocità zero A Birmingham ciascuno pensa a sé



Si apre oggi a Birmingham il vertice dell'impatto. Si parlerà dello Sme ma senza prendere decisioni operative. I danesi sono contro moneta difesa e polizia comune. Parigi non cede sul Gatt. Bonn teme umori antitedeschi.

TREVISANI e SALIMBENI A PAGINA 15

A Saarbrücken un gruppo di naziskin ha assalito due emigrati calabresi ferendone uno. L'uomo è stato colpito a testate mentre i teppisti gridavano: «Non vogliamo stranieri».

## Italiani aggrediti in Germania

Una banda di teppisti ha aggredito in Germania due emigrati calabresi, ferendone uno in modo fortunatamente non grave. «Ci gridavano stranieri andate via». Schermaglie al Bundestag sul diritto d'asilo. Democratici e liberali approvano una risoluzione restrittiva. Ma la Spd in attesa delle decisioni del suo congresso straordinario fa mancare la maggioranza di due terzi necessaria per modificare la Costituzione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. «Ci gridavano andate via stranieri di merda». Due italiani emigrati da labresi sono stati aggrediti da una banda di teppisti in Germania a Saarbrücken. Uno dei due uomini è stato ferito alla fronte fortunatamente in modo non grave. Il consolato italiano informato solo in tarda serata minimizza l'episodio. Ma la febbre da xenofobia in Germania continua a salire. A Schwedt una ventina di skinheads ha organizzato un vero e proprio blocco stradale per fermare le auto polacche costringendo con la

forza gli occupanti a consegnare tutti gli oggetti acquistati in Germania. Al Bundestag si è votato intanto sul diritto d'asilo. Democratici e liberali hanno approvato una risoluzione restrittiva che non avrà però conseguenze concrete. La Spd ha fatto mancare la maggioranza di due terzi necessaria per modificare la Costituzione. I socialdemocratici aspettano infatti le decisioni del congresso straordinario che si terrà nel novembre prossimo e che dovrà stabilire la loro linea sul diritto d'asilo.

A PAGINA 12

### «Caso Bari»: la Procura apre un'inchiesta



CINZIA ROMANO A PAGINA 7

### Parla il cannibale condannato a morte a Rostov



DAVID GRIECO A PAGINA 11

## Un Marx è poco. Eccone quattro

ALBERTO CRESPI

«Se un Marx non vi basta noi ve ne diamo quattro». Ebbene si diciamo lo slogan è geniale. Tocca un nervo come suol darsi e scatena una cabala quanto mai avvincente. I Marx come noto erano cinque, però erano tre. Cinque in teatro quando anche il più anziano della famiglia Gummo univa le proprie forze a quelle dei fratelli. Tre nella memoria perché il belgiogine Zeppo compare solo nei primi film, ben presto sommerso dalla *verve* comica degli altri. Ridiventano quattro attenzioni: non recuperando l'immagine elegante ma un po' sbiadita di Zeppo bensì affiancando a Groucho Chico e Harpo. Immagine tutta mentale, ma sempre assai nitida di Karl (o di Carlo se preferite).

Formai noto che al mondo e anche alle nostre coscienze irriducibili ma inquiete un solo Marx non basta più. Averne quattro farà molto comodo nei difficili tempi che ci attendono. Groucho, Chico e Harpo non sono forse marxisti

ma sono sicuramente marxiani. Perché se nelle opere di Karl il capitalismo malattia infantile (o senile?) dell'umanità ragiona criticamente su se stesso nei film dei suoi omonimi è il cinema arte capitalistica per eccellenza (in quanto tecnologia assai costosa e a volte assai redditizia) a riflettere e a capire al cune cose di sé. A cominciare dalla propria natura industriale.

Quando i Marx invadono gli schermi tracciando dal terreno amico del *vaudeville* lo fanno perché un'innovazione tecnologica (appunto) glielo consente. E appena nato il cinema sonoro e l'arte di far ridere su cui i film hanno basato tanto delle proprie fortune sembra stia morendo. Alcuni comici di genio meditano seriamente il suicidio (artisti) Keaton, Lloyd, Langdon, sparranno Chaplin continuerà a sfregare a girare film muti (Luca della città *Tempo moderni*) aprendo bocca solo un

decennio dopo, quando riterà nel *Grande dittatore* di avere qualcosa di importante da dire. Solo Laurel & Hardy ovvero Stanlio e Ollio passeranno con disinvoltura al parlato. Una coppia non a caso in due si può dialogare e figurarsi allora i Marx che sono una squadra. Delegata ad Harpo la consegna del silenzio. Chico e Groucho si scatenano e combinano sfracelli appena aprono bocca. Multi sarebbero inconcepibili. E le loro non sono semplici parole. Secondo la più pura pratica surrealista «arduinando» le regole del linguaggio «risuonano» letteralmente le regole della vita. E secondo la più pura teona marxiana la parola sottintende un pensiero, una visione del mondo. Magari rovesciata. Come quando Groucho in una delle folgoranti lettere recentemente pubblicate da Adelphi scrive al figlio linden di essere il proprio cane. F chiude la missiva con un invito all'eredità: «Non dire niente

di questa lettera a tuo padre, quell'alcolico non sospetta nemmeno che io sappia scriver».

È il mondo visto capovolto dal punto di vista di un cane (o di un *Lumpen*?). È la fertile contraddizione dei Marx che li rende radicalmente rivoluzionari nell'arte. Una contraddizione su cui riflettere appassionatamente anche dolorosamente in questi anni che stanno rendendo le rivoluzioni tutte (ma proprio tutte?) totalmente fuori moda. Da sbatte potreste farlo «leggendo» assieme all'Unità quattro film marxiani. I primi secondo molti i più «puri» derivati direttamente dai loro prototipi: i spettacoli teatrali. Film pieni di musica (Chico e Harpo sono bravissimi musicisti) di battute di giochi di parole folli di humour scoccipattato. Trascrivere i cinema, i filosofi dei Marx non rende loro giustizia al 100 per cento ma assicura comunque una rispettabile dose di goduria.

## Michelangelo avrebbe male interpretato la Bibbia Il «Giudizio universale» contestato dai gesuiti

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Michelangelo esalta l'aspetto tremendo del braccio di Cristo, fissa nella sua opera l'an goscia e il tremore degli uomini dimenticando la speranza. Contro il sommo artista si scaglia il prossimo editoriale di «Civiltà Cattolica». La pubblicazione dei gesuiti non mette in discussione l'arte di Michelangelo, ma la sua non fedele interpretazione dei «dati biblici e teologici». Chi guarda insomma l'immensa parete della Cappella Sistina con il «Giudizio universale» non trova né il premio per i giusti né la speranza della verità risplendente. Una presa di posizione che farà discutere anche perché «Civiltà Cattolica» non chianisce il contesto storico in cui l'opera nacque. Ma al fondo c'è la polemica con le sette e l'ine del mondo.

Memorie documenti biografici

### Antonino Caponnetto I MIEI GIORNI A PALERMO

Storie di mafia e di giustizia raccontate a Saverio Lodato

164 pagine 24.000 lire Garzanti